

L'oggi dello Spirito

L'invasione cinese, in particolare quella economica, e la migrazione delle popolazioni islamiche chiedono all'Europa di costruire una nuova cultura mondiale. Nell'incontro con le diverse popolazioni abbiamo bisogno di riformulare i nostri fondamenti democratici e di superare i loro totalitarismi. Al tempo stesso le religioni cristiane sono chiamate a guardare oltre la loro ritualità e le proprie concezioni teologiche per costituire un popolo di pace nella verità, nella giustizia, nella libertà.

"Lo Spirito del Signore è sopra di me" è un invito a ritornare all'essenziale fondamento religioso, culturale, politico per ridare una valida esistenza ai popoli. Lo Spirito è tempio di vita per ogni uomo e donna e, nel Signore, siamo figli dello stesso Padre, dunque fratelli. Per questa realtà costitutiva siamo chiamati a costruire una sconosciuta cultura ridando nuovi fondamenti ai nostri principi politici e religiosi.

La libertà inizia dai singoli, giunge a una configurazione comunitaria e si afferma contro ogni prevaricazione. Prima la libertà, poi la pace: ogni pretesa contraria è illusoria. Anche la democrazia, come forma costituzionale, può lasciare spazio all'arbitrio e alla dissolutezza; lo constatiamo nella decadenza delle nostre nazioni. La libertà non nasce dal nulla, ma dalla dedizione alla verità; niente pace e libertà se non c'è spazio per la verità. Non è possibile pensare che le migrazioni siano utili per svolgere mansioni o lavori che noi non vogliamo più fare, come se il problema culturale e religioso fosse secondario o del singolo. Lo spirito di verità evita ogni chiusura e non isola l'altro, ma ricerca nella trasparenza della coscienza una soluzione al disagio che simili eventi hanno creato. Lo spirito si oppone alla sordità e cecità dell'anima e chiede di rispondere adeguatamente al dolore sociale in cui siamo immersi.

Il testo lucano indica nell'"oggi" la proclamazione di un tempo in cui ogni ingiustizia e oppressione siano superate e a tutti sia offerta la libertà nella giustizia. L'oggi coinvolge le storie delle migrazioni, richiede un tempo di decisione per la nostra e la loro esistenza e instaura una necessità di vivere nella convivenza fraterna resa possibile dal praticare un comune rispetto nella libertà reciproca. In questo sguardo possono incontrarsi culture diverse e insieme realizzare una convivenza senza differenze. Come la prima comunità giudeo-cristiana non sostituì la religione ebraica, così le comunità islamiche non possono costituire il loro mondo politico-religioso nell'Europa, spazzandone via l'identità, ma ognuno, nell'ascolto dello spirito, può testimoniare e contribuire alla rinascita dell'uomo e della donna.

In quest'orizzonte Isacco e Ismaele si ritrovano fratelli nello stesso padre, mantenendo le loro materne origini. Si sta compiendo un nuovo Esodo, non per acquisire un'altra terra promessa - materialmente lo stanno vivendo le popolazioni islamiche - ma si sta compiendo un cammino esodico per la costituzione di una nuova persona, come soggetto umano-spirituale e politico-religioso, i cui beni sono il frutto comune. Le religioni dovranno riconoscersi e incontrarsi per rendere fattibile una convivenza nella comune ricerca di senso.

L'evento Cristo, come lo descrive Luca, mostra la ri-costituzione della persona e indica alle religioni di essere segno di un'umanità riconciliata. L'integrazione personale e sociale nascono dallo spirito, non da un sincretismo religioso e politico, scaturiscono dall'universalità di ogni uomo e donna eletti a un'aconfessionalità dell'amore per la trasformazione della società.

Vittorio Soana